

Creative News Team 'O Soul mio



**A Scuola di
OPENCOESIONE**



Il risultato del nostro monitoraggio civico: l'intervista al Segretario Generale della Fondazione Campania dei Festival

Pag. 4



Il nostro progetto

Pag.2



Gli eventi

Pag. 5



Il festival si sposta in periferia

Pag. 7



Oltre duecento studenti campani hanno affollato l'auditorium regionale del centro direzionale di Napoli per partecipare al meeting di Racconta Europa - A Scuola di OpenCoesione (ASOC). C'eravamo anche noi!

Pag. 3



L'obiettivo è stato promuovere un ciclo di lezioni, rivolto alle nuove generazioni di europei, con il fine di mantenere in vita l'eredità storica e spirituale dell'Europa e dei suoi padri fondatori

Pag. 8



A cura del team 'O Soul mio

Interdisciplinarietà e lavoro per le fasce deboli. Questa la visione illuminata e illuminante della XI edizione del Napoli Teatro Festival Italia diretto da Ruggero Cappuccio, che ha saputo conferire (come mai nessuno prima) all'evento finanziato dallo Stato una dimensione e una missione fortemente sociale e politica (oltre che culturale).

XI edizione Napoli Teatro Festival Italia, la ricongiunzione delle arti che ha fatto sognare le fasce deboli

per i giovani attori e spazio di espressione per le piccole compagnie talentuose. Realizzata concretamente la visione di un teatro "sociale" a 360° nella XI edizione del Napoli

Teatro Festival, organizzata dalla Fondazione Campania dei Festival, organismo in house della Regione Campania. La XI edizione con una stagione di grandi numeri ascrive il Festival tra le realtà più attive e significative del panorama internazionale e che accoglie, nei 34 giorni di programmazione effettiva, ben 85 compagnie, tra nazionali ed internazionali, impe-

avviata con successo nelle edizioni precedenti, la nuova edizione del Festival ha consolidato un progetto culturale che fino al 2020, ha avuto il suo principale obiettivo nella ricongiunzione organica tra le arti della scena, realizzando una ricognizione multidisciplinare e trasversale sintetizzata in undici sezioni. Iniziando dalla prosa, con 55 titoli tra le produzioni internazionali (9), quelle nazionali (28), i debutti in regione (5) e gli spettacoli della sezione osservatorio (13) che ha offerto spazio e visibilità ai progetti di compagnie di indubbia qualità sostenendone l'avvio del processo produttivo.

Un Festival che trova riscontro nel coinvolgimento di tanti altri luoghi della Campania

dove molti degli spazi che sono sede di attività interesseranno il Sacro e valorizzeranno i siti Unesco, come nel caso del Duomo di Salerno, dell'Abbazia di Mercogliano ad Avellino, del Duomo di Amalfi, della Reggia di Caserta, del Teatro naturale di Pietrelcina a Benevento. Festival di alto livello, di grande qualità e ricchezza di iniziative e stimoli culturali, nella convinzione che sia necessario consolidar-



Biglietti sostenibili e gratuiti per le fasce deboli, formazione con grandi registi internazionali

gnate per 160 recite complessive. Coinvolte, oltre Napoli, anche altre grandi città campane. Proseguendo in una direzione

ne la sua benefica azione e consentire la progressiva e permanente crescita civile della nostra civiltà.



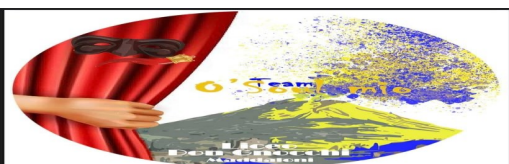
NTEI 2018: TUTTI I NUMERI DEL FESTI- VAL

Ecco i numeri che raccontano l'undicesima edizione:

33 giorni
227 eventi
37 luoghi nella regione Campania
840 artisti coinvolti
366 tecnici
3km di cavi elettrici
1500 elementi luminosi
1203 candidature ai Laboratori
285 partecipanti ai Laboratori
1748 le persone coinvolte in totale (la "comunità del Festival", addetti ai lavori e compagnie, più giornalisti, studenti, stagisti, etc.)
126 stanze prenotate in albergo
499 pernottamenti in totale
25mila bottiglie d'acqua
40mila cataloghi pocket
12mila cataloghi magazine
100mila dépliant (con il "Venerdì" di Repubblica)
50mila cartoline
10mila pieghevoli con calendario sinottico
214 giornalisti accreditati
31 giornalisti ospiti
546 testate accreditate (65 quotidiani, 20 periodici, 12 agenzie di stampa,

Racconta Europa meeting. Data journalism, dalle fonti ufficiali ai dati statistici

Oltre duecento studenti campani hanno affollato l'auditorium regionale del centro direzionale di Napoli per partecipare al meeting di Racconta Europa – A Scuola di OpenCoesione (ASOC). Realizzato in collaborazione con l'ufficio regionale per la Campania dell'Istituto Nazionale Di Statistica (Istat), l'incontro ha permesso ad alcuni dei team iscritti all'edizione 2022/2023 di ASOC di approfondire i temi legati all'analisi dei dati, alla corretta individuazione delle fonti, al fine di poter realizzare un articolo di data journalism. Gli studenti, infatti, dovranno, nelle prossime settimane, realizzare



un articolo giornalistico basato sull'analisi dei dati relativi a un progetto pubblico finanziato dalla Politica di Coesione. L'articolo fa parte del un percorso di cittadinanza attiva e didattica innovativa promosso dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Istruzione e dalla Commissione europea, del quale Regione Campania e Istat sono partner. Durante l'evento i team

degli Istituti scolastici, "Bosco Lucarelli" di Benevento, "Medi" di San Giorgio a Cremano, "Don Gnocchi" di Maddaloni, "Levi Montalcini" di Quarto, "Marco Pollione Vitruvio" di Castellammare di Stabia, "Caruso" e "Siani" di Napoli, hanno potuto, dopo i saluti introduttivi di Sergio Negro, Autorità di gestione POR Campania FESR e Nora Inwinkl del team ASOC, confrontarsi con i referenti dell'Istat e ascoltare la testimonianza dei vincitori campani della passata edizione di ASOC, premiati dalla Regione con un viaggio d'istruzione di due giorni a Bruxelles presso le Istituzioni europee.

Monitoraggio civico: il Liceo don Gnocchi incontra la Fondazione Campania dei Festival

Siamo al momento cruciale del Percorso OpenCoesione. Alle prese con l'attività di monitoraggio civico, il Liceo don Gnocchi di Maddaloni, dopo aver analizzato e costruito il proprio progetto per raccogliere tutte le notizie sui 5 milioni erogati alla Fondazione Campania dei Festival, carte alla mano e con una visita sul campo, ha intervistato il Segretario generale della importante istituzione culturale della Campania, il dott. Alessandro Russo. La Fondazione, struttura operativa della Regione Campania, produce, promuove e amministra un articolato sistema di iniziative, nel campo della valorizzazione dei beni culturali, nell'inclusione sociale, nella formazione attraverso lo spettacolo dal vivo. Ma vediamo come si è conclusa la visita di monitoraggio degli studenti e delle studentesse del Liceo don Gnocchi di Maddaloni, con l'intervista della Responsabile di progetto OpenCoesione del don Gnocchi, Annalisa Capasso, al Segretario della Fondazione, Alessandro Russo.

Il Progetto "Napoli teatro festival per una ricongiunzione organica tra le arti" finanziato per 5 milioni di euro risulta chiuso sul portale OpenCoesione. Il finanziamento è stato erogato nei tempi previsti?

Sì, è chiuso con tutti i pagamenti erogati. Posso fornire tutti i versamenti avvenuti e confluiti nella struttura contabile che la Fondazione ha creato per le spettanze maturate e dovute per gli eventi realizzati. Il Napoli Teatro Festival Italia, oltre a sviluppare la vocazione naturale della Campania a suggerire ed accogliere arte, si preoccupa anche di tenere i conti in ordine con la massima trasparenza. Tutti possono accedere alla

nostra struttura, per qualsiasi verifica dei finanziamenti pubblici, come vengono spesi e con quali risultati.

Qual è stata la ricaduta non solo culturale dell'edizione del Festival del 2018?



Uno degli obiettivi riposti in un evento è molto spesso quello di favorire o accrescere la visibilità di un territorio su larga scala, aumentandone la notorietà e contribuendo positivamente alla sua immagine. Penso inoltre ai lavoratori ad alta, altissima specializzazione che ne sono il motore e l'anima: dalle guide turistiche professioniste ad attori, ballerini, musicisti che animano i tanti eventi programmati nell'intero arco dell'anno. Un evento insomma non rappresenta solo un'occasione di spettacolo e di intrattenimento per il pubblico ma è anche uno strumento con cui generare ricadute economiche positive. Come avete gestito il Progetto in piena pandemia?

Quando si sente parlare di cinema, teatro o musica, inevitabilmente, si pensa ai volti che siamo abituati a vedere quotidianamente sugli schermi di casa nostra o nelle sale cinematografiche, o agli artisti che vediamo esibirci dal vivo per migliaia di persone ai concerti o a teatro. La realtà è che il settore dello spettacolo coinvolge una quantità molto più ampia di persone e di attività, in gran parte nascoste dietro le quinte, ma indispensabili per la realizzazione delle produzioni culturali e di intrattenimento, di cui ci viene mostrato solamente il risultato finale. La ripartenza è stata preceduta da anni neri per lo spettacolo, nella quale è stato possibile osservare un crescendo di danni economici che hanno indebolito, o meglio quasi distrutto, mese dopo mese, il settore del teatro e della musica dal vivo.

Le edizioni 2018-2020 del Festival ha realizzato in pieno la ricongiunzione delle arti? Qual è il significato di ricongiunzione delle arti?

L'edizione del Festival 2018 ha consolidato un progetto culturale con l'obiettivo di una ricongiunzione organica tra le arti della scena, realizzandone una ricognizione multidisciplinare e trasversale sintetizzata in undici sezioni. Un'agorà in cui le parole, musiche e danza si sono fuse allo scopo di far comprendere che il concetto di arte è ampio e di grande significato.

Gli eventi del 'Napoli Festival'

Con la sua azione, il festival ha sostenuto la Fondazione Pascale. Per favorire la partecipazione e non escludere nessuno, si è deciso di proporre biglietti a prezzi popolari e ulteriori agevolazioni per le fasce sociali più deboli. La sezione internazionale ha accolto 9 produzioni che hanno toccato argomenti molto diversi tra loro.

Tra i contributi anche quelli di Francia, Germania e Russia: sul palco opere inedite e classici di William Shakespeare – “Périclès, Prince de Tyr” – e Mikhaïl Baryshnikov. Nella sezione italiana, Lina Sastri si è cimentata in “Medea per me” e Silvio Orlando in “Si nota all'imbrunire” di Lucia Calamaro. Presentato anche il progetto su Shakespeare di Lino Musella “Whi i the king?”. Otto performance per gli appassionati di danza, con compagnie da Argentina, Italia, Belgio, Libano, Inghilterra, Tunisia e Francia. Gli spettacoli si sono tenuti al Teatro Diana, al Duomo di Amalfi e Salerno e alla Reggia di Caserta. I laboratori hanno avuto come obiettivo quello di rafforzare il rapporto tra i maestri e i talenti in erba. Gli incontri sulle arti sceniche sono stati 14, riservati a 600 attori under 35 che hanno avuto la possibilità di crescere con grandi

artisti del settore. Tra i debutti della sezione ricordiamo il “Canto degli esclusi” per Alda Merini, con Alessio Boni e Marcello Prayer, “Moby Dick” interpretato da Alessandro Preziosi, “Il Canto dei Cantici e altre storie” di e con Luca Zingaretti. Numerosi i concerti in programma, con artisti

progetti speciali ce ne sono stati per tutti i gusti: dal Napoli Strit Festival, incontro degli artisti di strada nel centro storico, al Mercato dell'arte e della civiltà a Santa Fede Liberata, maratona di 12 ore sul teatro contemporaneo curata da Davide Sacco. Il Teatro Sannazaro di Napoli ha accolto

Sportopera, a cura di Claudio di Palma: protagonista sarà il tema dell'agone. In programma mostre, spettacoli, proiezioni, incontri e racconti. Nella meravigliosa location di Villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia, Silvio Perrella ha organizzato la kermesse che ha visto anche la partecipazione di Peppe Barra. Per



locali e stranieri: Leona Peleskova, Enzo Gragnaniello e Solis String Quartet, ma anche Andrea Bonioli Quartet e Javier Giroto e Raffaello Converso. Apprezzati sono stati i lavori realizzati dai giovani allievi delle scuole di teatro della regione e alle regie di Silvio Peroni, Fabio Pisano, Giovanni Meola, Francesca Muoio, Adriana Follieri, Carmine Borrino e Tommaso Tuzzoli. Nei

la sezione cinema sono stati in programma ben dieci serate. Il Palazzo Reale ha ospitato nei suoi suggestivi spazi gli appuntamenti dedicati, in quest'edizione, all'indimenticabile Vittorio De Sica. Oltre a performance, video e installazioni, sono state in cartellone otto mostre dedicate a grandi personaggi come Tomasi di Lampedusa, Tina Pica, Patroni Griffi e Mario Martone.

Ambiente, l'eco-responsabile entra in tutti i progetti della Fondazione

La Fondazione Campania dei Festival promuove l'idea che l'arte e la cultura possano cambiare il mondo, creando quei valori che saranno alla base del futuro delle nuove generazioni. Se pensiamo ad un mondo migliore, lo sogniamo più consapevole e re-

sponsabile nei confronti dell'ambiente in cui viviamo. Per questo la Fondazione si è impegnata entro il 2030 a ridurre l'impatto ambientale ed energetico delle sue atti-

vità culturali, adoperando misure eco-responsabili in direzione di un'effettiva transizione ecologica. La prima azione che ha realiz-

zato è l'utilizzo di materiali riciclabili per i nostri supporti promo-

zionali, lavorando su idee green che consentano soluzioni a ridotto impatto ambientale, in linea con i

Sustainable Development Goals promossi dalle Nazioni Unite – Agenda 2030. In questa prospettiva, il Campania Teatro Festival è

accompagnato da organizzazioni nazionali impegnate sul tema della sostenibilità e da associazioni ed enti attivi sul territorio regionale per lo sviluppo, l'empowerment e la diffusione di pratiche virtuose. Una di queste realtà

è Legambiente Campania, con cui ha attivato una partnership per tutta la durata della manifestazione, fatta di scambi, attività e tante iniziative congiunte. Sono chiamati a raccolta i cittadini e le cittadine di tutte le età per ripulire dai rifiuti abbandonati una delle principali vie di accesso al Bosco di Capodimonte: il Moiarriello. Con questo semplice gesto di responsabilità, ci si prende cura del nostro territorio insieme agli artisti del festival. Attraverso workshop, laboratori e diverse azioni condivise, pensate per grandi e piccini, gli spettatori del Festival sono stati invitati ad

acquisire maggiori conoscenze sull'ambiente in cui viviamo e sulle dinamiche del nostro ecosistema.



Campania ECO Festival



Con Quartieri di vita, il teatro si sposta in periferia

Quartieri di vita è il festival di formazione e teatro sociale organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival, con il sostegno della Regione Campania. Realizzato durante il periodo natalizio con l'obiettivo di dare alle realtà coinvolte la possibilità di vivere nuovi

“Quartieri di vita è il festival di formazione e teatro sociale organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival, con il sostegno della Regione Campania”

percorsi di sperimentazione e ricerca, la manifestazione - riconosciuta tra i progetti speciali del Mibact - sostiene le compagnie attive in territori a rischio nei costi

vita, si propone l'obiettivo di promuovere le realtà teatrali operanti a Napoli e nell'intero territorio della Campania, che da anni orientano il proprio lavoro a

di supporto delle fasce sociali deboli. Laboratori di teatro, danza, musica e arte esplorano le frontiere individuali, culturali e razziali nel segno della condivisione, dell'integrazione e dell'inclusione sociale. Gli esiti dei differenti laboratori formativi e produttivi - tra spettacoli pronti per la scena, progetti visivi, concerti e mostre - hanno nel periodo natalizio un momento conclusivo aperto al pubblico.

Adolescenti a rischio, pazienti psichiatrici, detenuti ristretti nelle carceri minorili, ragazzi non vendenti, rifugiati politici: sono solo alcuni degli organismi pulsanti con cui Quartieri di vita ha costruito un dialogo attraverso il rituale liberatorio della cultura di scena.

Il teatro inteso anche come possibilità di formazione non solo attoriale: il festival ha tracciato negli ultimi anni un cammino che ha portato i partecipanti ai laboratori ad acquisire professionalità utili per l'inserimento lavorativo a pieno titolo nel settore teatrale, in qualità di scenografi, costumisti o tecnici.



La Fondazione Campania dei Festival promuove un ciclo di lezioni in tutte le scuole secondarie di secondo grado, da tenersi nei mesi di febbraio/marzo, rivolto ai ragazzi dell'ultimo anno di studi, da affidare a una ventina di professori e studiosi di filosofia, per aiutare le nuove generazioni a tener viva e vitale la memoria della storia europea: un'eredità spirituale e insieme una costruzione politica. Il progetto prevede la selezione di una sessantina di Istituti che hanno sede nella regione Campania: ogni Istituto riceverà la visita di un filosofo che discuterà con gli studenti il significato storico della cittadinanza europea. Al termine di ciascun incontro i partecipanti (o singolarmente o in gruppi da due o massimo tre studenti) produrranno

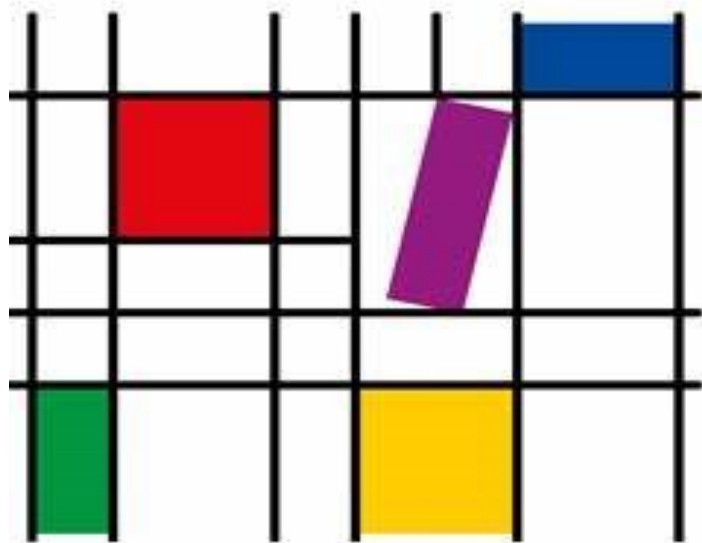
elaborati (testuali, visivi, sonori, ecc). Al termine del percorso ogni Istituto invierà alla Fondazione Campania dei Festival l'elaborato scelto per partecipare alla selezione finale. Questi saranno giudicati da una commissione composta dai filosofi stessi che sceglierà i 6 migliori lavori. A tre studenti di ogni Istituto premiato sarà offerta la possibilità di partecipare, nel mese di maggio, a un viaggio di istruzione presso le istituzioni dell'Unione Europea. I migliori lavori

saranno premiati durante una cerimonia pubblica dove a tutti gli studenti coinvolti sarà donata una card per due persone che consente l'accesso gratuito a tutti gli spettacoli del Napoli Teatro Festival Italia e la possibilità, per un anno, di accedere gratuitamente alle mostre allestite presso il Madre-Museo d'Arte contemporanea Donna Regina.

Diventato il fiore all'occhiello dei Festival, l'appuntamento oggi riesce a trasmettere ai giovani il fascino di queste istituzioni che anche se hanno oggi un destino incerto sono state la culla della democrazia, dell'universalità dei valori e dello stato sociale così come lo conosciamo oggi.

Con l'edizione 2018/20, il progetto "Adotta un filosofo" rafforza il significato storico della cittadinanza europea





CAMPANIA LIBRI FESTIVAL della lettura e dell'ascolto

Due festival di letteratura del territorio campano, il neonato Campania Libri Festival e Salerno Letteratura Festival, giunto alla sua decima edizione: con una straordinaria sinergia, le due manifestazioni danno vita a Il libro si fa in quattro, progetto di educazione alla lettura per le classi II e III della scuola secondaria di primo grado, organizzato da Duna di Sale. Il libro si fa in quattro è un progetto di educazione alla lettura a cura della Fondazione Campania dei Festival e Salerno Letteratura Festival promosso d'intesa con l'Uf-

ficio Scolastico Regionale. Ci possono essere tanti modi per avvicinare i ragazzi alla lettura. Senza altro far loro scoprire in cosa consiste il processo di realizzazione e commercializzazione di un libro offre loro l'opportunità di fare un'esperienza diretta, che può es-

sere un'occasione diversa, divertente e utile per avvicinarli al mondo dei libri. Il progetto si divide in quattro fasi, interconnesse tra loro ma che si possono svolge-

quattro, – dichiara Alessandro Russo Segretario Generale della Fondazione Campania dei Festival, intervistato in occasione della visita di monitoraggio – presentato durante la prima edizione del Campania Libri Festival, è la dimostrazione di quanto possa essere importante la collaborazione istituzionale tra Enti. L'apporto della Regione Campania e la sinergia nata tra la Fondazione Campania dei Festival, Salerno Letteratura Festival e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, danno la possibilità di offrire oggi alle scuole un progetto che mette gli studenti al cen-



*“Il libro si fa
in quattro”*

tro dell'intero processo di realizzazione di un libro, facendogli toccare con mano tutte le fasi della sua creazione. Questa iniziativa ricade nell'ambito delle attività ORIENTALife, per l'orientamento nelle scuole secondarie del primo ciclo di istruzione”.

re in parallelo, che costituiscono le tappe base per la realizzazione di un libro, dalla prima bozza del testo alla messa in vendita in libreria. Il progetto coinvolge 13 classi tra II e III degli Istituti Secondari di I grado di tutto il territorio campano. “Il progetto Il libro si fa in

Monitoraggio delle attività del Liceo don Gnocchi: il team 'O Soul mio incontra Antonia Girfatti di Europe Direct

“Nel Piano d’Azione Coesione Progetto Napoli Teatro Festival, 2014-2020 trova ampio spazio il tema della cultura e del patrimonio culturale in quanto elementi capaci di creare un asset a livello nazionale, unificatore delle potenzialità dei territori”. E’ quanto sostenuto dalla Dott.ssa Antonia Girfatti all’incontro di monitoraggio dell’attività del team del Liceo Don Gnocchi di Maddaloni. “Infatti, parallelamente al tema “omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini”, continua la Dott.ssa Girfatti di Europe Direct di Caserta, “per massimizzare il valore del grande patrimonio culturale della nostra regione e coinvolgere attivamente la cittadinanza bisogna sempre creare le condizioni e le situazioni attrattive da trasferire all’attività portata avanti, ma soprattutto bisogna saper comunicare questo lavoro”. Ciò significa soddisfare le esigenze e caratteristiche del monitoraggio civico del



ne sul territorio, organizzando iniziative e progetti rivolti ai cittadini. “I Centri Europe Direct sono la rete che avvicina l’Europa ai suoi cittadini”, fa sapere la Dott.ssa Girfatti, che sostiene e accompagna le scuole della provincia di Caserta che partecipano al progetto di A Scuola di OpenCoesione. Un progetto di innovazione didattica, finalizzato a sviluppare la cittadinanza sociale nelle scuole, mediante l’attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici europei e nazionali. Il team del Don Gnocchi, guidato dal docente referente, Prof. Elio Bove, con la collaborazione della Prof.ssa Angela Sarracco, docente di supporto, sta per chiudere la seconda lezione delle 4 previste. In questa, ha ricordato la Dott.ssa Girfatti, “bisogna far parlare i dati. Quei dati aperti che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti, per cercare di dare una spinta decisa al movimento dei dati aperti (Open Data) in Italia”.

